

SONIA POMA

# GIUSEPPE VERDI

*Il più grande compositore dell'Ottocento italiano*

## CENTENARIO DELLA MORTE

*27 gennaio 1901 - 27 gennaio 2001*





COMUNE DI  
BUSETO PALIZZOLO

---



ENDAS

SEGRETERIA PROVINCIALE  
di TRAPANI

---



**Regione Siciliana**  
Ass. Beni Culturali Ambientali e PP.II.

---

*“Santa Cecilia”*

Associazione



Musicale

SONIA POMA

# GIUSEPPE VERDI

*il più grande compositore  
dell'ottocento italiano*

CENTENARIO DELLA MORTE

*27 Gennaio 1901 - 27 Gennaio 2001*

## PRESENTAZIONE

*Nella ricorrenza del centenario della morte di Giuseppe Verdi – avvenuta esattamente il 27 gennaio 1901 a Milano – l'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO', che con due pubblicazioni ha recentemente avuto modo di ricordare i poeti Giuseppe Parini e Guido Cavalcanti, rispettivamente nel bicentenario e nel 700° anniversario della loro morte, non poteva certamente esimersi dal non farlo anche con "il più grande compositore dell'Ottocento italiano".*

*A questa iniziativa ha voluto dare il suo contributo anche l'Associazione Musicale "Santa Cecilia" che, a supporto della parte letteraria, ha programmato un concerto di musiche verdiane.*

*Il Bontempelli afferma che "Giuseppe Verdi è quello che un giorno ha portato di colpo la musica dal cielo in terra. Prima di lui la musica era l'ansia degli uomini per liberarsi verso il sovrumano, lui – con un sforzo energico – l'ha fatta diventare una espressione terrestre".*

*Di Verdi ricordo – per averlo appreso sui banchi di scuola – che la sigla "W VERDI", oltre ad inneggiare al grande talento musicale del "Cigno di Busseto", celava un altro significato – non decifrabile dagli Austriaci, oppressori di buona parte del suolo italico – e precisamente: W Vittorio Emanuele Re d'Italia.*

*Sicuramente Verdi è stato uno dei più grandi musicisti di ogni tempo, meritevole – senza dubbio – delle innumerevoli iniziative di carattere celebrativo che in ogni parte d'Italia sono state organizzate e alla quale aggiungiamo – forse magari in modo non del tutto appropriato alla grande statura di Verdi – anche la nostra.*

*In conclusione vorrei spendere due parole – e mi sembra il minimo che possa fare – sull'autrice del saggio su Giuseppe Ver-*

*di. Sonia Poma è una giovane ragazza busetana al 3° anno del Liceo Scientifico e fa parte di entrambe le Associazioni che hanno organizzato questa manifestazione. Lodevole – senza alcun dubbio – questa sua prima fatica letteraria alla quale – mi auguro – possano seguirne delle altre. Le capacità di proseguire su questa strada sicuramente non le mancano.*

**Alberto Criscenti**

Coordinatore Responsabile del Settore Culturale  
dell'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO'  
di Busetto Palizzolo.

## PRESENTAZIONE

*Giuseppe Verdi non è solo il grande musicista che noi tutti apprezziamo.*

*Commemorarne il centenario della morte non significa, solo, ricordare le sue composizioni musicali, ma è anche un'occasione per sollecitare tutte le nuove generazioni a rafforzare lo spirito di sacrificio, indispensabile per affrontare e superare gli ostacoli che la vita, quotidianamente, impone.*

*A ben vedere Verdi di avversità nella vita ne ebbe tante.*

*Le sue umili origini, la non ammissione nel Conservatorio di Milano, i disagi familiari derivanti dalla malattia mentale della sorella Giuseppa, la morte della primogenita Virginia e a distanza di un anno la morte del figlio Icilio, la morte della moglie Margherita, non estingueranno mai il desiderio di nuovi traguardi musicali, pur avendo raggiunto una notevole fama internazionale a 30 anni.*

*Questo può essere il significato da dare ai gesti della quotidianità nello studio, nel lavoro, nell'impegno sociale.*

*L'origine dell'idea commemorativa nasce dall'unione di due realtà sociali, due associazioni (l'A.L.A.S. JO' e l'associazione Musicale Santa Cecilia), abituate a operare a stretto contatto con i giovani, conoscendone compiutamente le difficoltà, i disagi, le aspirazioni.*

*La morte di Verdi, il 27.1.1901, segna sicuramente la fine di un'era della vita italiana; la morte di Verdi coinciderà, invece, con l'inizio della fortuna delle sue opere, mai come oggi vive ed attuali sulle scene di tutto il mondo.*

**Antonino Sugamele**

Presidente dell'Associazione Musicale  
"Santa Cecilia" di Buseto Palizzolo.

# GIUSEPPE VERDI

## GLI ESORDI

“Parlare di Verdi, per noi italiani, è come parlare del padre. Verdi come il padre anche se oggi lo sentiamo diverso da noi, anzi, proprio perché oggi lo sentiamo così diverso da noi, di quella diversità cronologica di costume che s’accompagna al passaggio delle generazioni e che estranea i figli dagli ideali dei padri”.



Giuseppe Fortunino Francesco Verdi, questo era il suo nome di battesimo, credette per lunghissimo tempo di essere nato nel 1814, ma dall’atto di nascita pubblicato da Gatti si rileva che egli sia nato il 10 ottobre 1813 da Carlo Verdi e Luigia Uttini, nella parrocchia delle Roncole, frazione di Busseto (Parma).

Verdi cercò sempre di sottolineare le sue umili origini, certe volte anche a scapito della verità: così la sua carriera appariva tanto più spettacolare, quanto più infime erano le sue origini. In questi ultimi anni anche di Verdi è stata scritta una specie di “vita romanzata”, ma la sua non fu proprio romanzesca. Egli conobbe molti dolori e poche gioie, conobbe avversità ingiuste, ma conobbe anche, adeguata alla sua grandezza, la fortuna: ma casi da favola non gliene capitarono. Fu, come ben pochi, un grande, ma fu in qualsiasi caso un uomo semplice. Verdi nacque da gente povera – il padre era un modesto rivenditore di vini e liquori, la madre era solamente una filatrice – gente che non aveva denaro da spendere per l’istruzione dei figli,

infatti, il padre di Verdi, dopo aver fatto insegnare al suo bambino a leggere e a scrivere dal parroco di Roncole, l'avrebbe probabilmente mandato ad apprendere un mestiere manuale, ma trovò ben presto senza cercarle, persone che si interessarono a lui. Nell'autunno 1823 Verdi fu iscritto al ginnasio di Busseto. Aveva 10 anni, dato che era nato il 10 ottobre, anche se per molto tempo convinse tutti di essere più giovane di un anno facendo risalire la sua nascita al 9 ottobre 1814. Ma sembra che, anche se si sbagliava di un anno, il suo giorno di nascita fosse stato proprio il 9.

L'educazione musicale del giovane Verdi era già iniziata tempo prima, nelle natie Roncole dove da don Pietro Baistrocchi apprese i primi elementi della teoria musicale e della pratica organistica.

Con il Baistrocchi si apre la serie dei protettori di Giuseppe, i quali erano attratti più dal carattere di Verdi che dal suo talento musicale. In questo periodo Baistrocchi e Barezzi decisero per Verdi il trasferimento a Busseto. Qui ad avviare agli studi Giuseppe Verdi fu il canonico Pietro Seletti; mentre per la musica avrebbe provveduto Ferdinando Provesi, la figura principale della vita musicale di Busseto, compositore, organista e maestro di cappella. Seletti spingeva Verdi verso gli studi umanistici con il proposito di destinarlo alla vita ecclesiastica; ma non aveva fatto i conti con Provesi e Barezzi, che tiravano Verdi verso la musica, sperando di farne almeno un buon professionista. "In poco più di due anni, Seletti fu costretto ad arrendersi, riconoscendo che l'anima del dodicenne apparteneva più alla musica che alla religione". Verdi ebbe la possibilità di mostrare le sue doti musicali in pubblico quando nel 1825, nella chiesa dove serviva la messa il Seletti, mancò l'organista. La buona riuscita della prova portò l'affidamento di Giuseppe alle cure del Provesi. Alla morte del Baistrocchi, il ragazzo



assunse l'incarico di suonare nei giorni di festa prendendo il posto del maestro. In quattro anni, Giuseppe riuscì ad avere una conoscenza musicale tale da non avere nulla da invidiare a quella del maestro, infatti ne diventò l'assistente nelle mansioni professionali e didattiche.

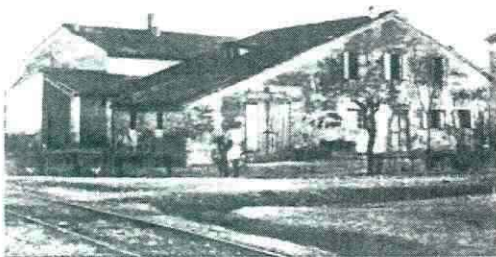
Nel 1828 si ebbero i primi saggi delle composizioni verdiane, tra le quali il *Barbiere rossiniano*, ma ciò significava mettere a confronto le proprie capacità con quelle di Rossini, il primo musicista italiano. In quegli anni e nei successivi egli scrisse moltissima musica da chiesa, marce e pezzi vari per la banda del suo paese. Lo stesso autore volle ignorare in seguito i suoi lavori di questo periodo – *lamentazioni di Geremia*, *deliri di Saul*, *domine ad adiuvandum*, *tantum ergo* – salvando solo uno *Stabat Mater*.

Nel 1831 decise di intraprendere un viaggio a Milano per iscriversi al Conservatorio. Dietro questa decisione stava il consiglio di Barezzi, al quale Verdi dimostrò sempre un riconoscimento caloroso e filiale. In poco tempo gli affetti tra Verdi e il Barezzi passarono di gran lunga l'amicizia e il 14 maggio 1831 Giuseppe si trasferì ad abitare dai Barezzi. La buona disposizione e l'intraprendenza del signor Antonio si offuscarono, però, quando seppe che Giuseppe e Margherita, la maggiore delle sue figlie, si amavano. Infatti non si può dire che Giuseppe fosse il miglior partito per una ragazza appartenente alla borghesia di Busseto, era troppo giovane e troppo povero e per di più senza una professione.

Nel 1832, provvisto di una borsa di studio accordatagli dal Monte di Pietà di Busseto e ottenuta anche grazie all'appoggio del Barezzi, Verdi partiva per Milano per presentarsi al Conservatorio col proposito di esservi ammesso.

Dopo aver presentato domanda al Conservatorio come alunno pagante, Verdi dovette affrontare l'esame esibendosi al pianoforte al cospetto della commissione. Il verdetto della commissione fu tragico: mai Verdi, neanche da vecchio, poté darsi pace per non essere stato ammesso al Conservatorio di Milano. Egli non fu respinto solamente perché suonava troppo male dal punto di vista pianistico ma soprattutto perché non possedeva eccezionali attitudini musicali in genere.

Andato in fumo il tentativo di entrare al Conservatorio, Giuseppe fu affidato alle cure del Maestro Vincenzo Lavigna che gli insegnò soprattutto il contrappunto. Verdi



Casa alle Roncole dove nacque Verdi

restò alunno del Lavigna per ben tre anni, fino al 1835. Grazie al suo maestro venne a contatto con il teatro milanese e rimase stupefatto dagli stupendi spettacoli.

Nel 1834 accompagnò il maestro alle prove della Società della Filarmonica il cui progetto era di eseguire la Creazione di Haydn. Il direttore del coro, Pietro Massimi, non si presentò e Verdi fu invitato a sostituirlo. La sua prova fu molto gradita e finì che Giuseppe dicesse, nell'aprile del 1834, l'esecuzione dell'oratorio di Haydn e nel 1835 anche la Cenerentola di Rossini.

Da questo momento si dedicò a comporre per il teatro e si pensa che la sua prima opera fu l'**Oberto Conte di Bonifacio**, rappresentata alla Scala il 17 novembre 1839. È una storia ambientata nel Medioevo in cui si intrecciano seduzioni e tradimenti con un tragico duello finale e il ritiro in convento della protagonista. L'opera ebbe ben 14 repliche:

un successo discreto che si rivelò molto meglio del previsto. Intanto il 4 maggio 1836 il giovane maestro aveva sposato Margherita Barezzi dopo essere stato nominato maestro di cappella a Busseto. I giovani sposini andarono ad abitare al Palazzo Rusca, vicino alla casa del padre della sposa.

Durante tutto il 1836 Verdi rimase a Busseto ad impartire lezioni di musica ed a lavorare a composizioni secondarie. Infatti risale al 1838 una raccolta di **Sei Romanze**: composizioni di assai scarso valore.

Il 26 marzo 1837 nacque alla giovane coppia una bambina, Virginia, che però morì poco più di un anno dopo e precisamente un mese prima della nascita del secondogenito, Icilo Romano, nato nel luglio del '38.

Nel settembre del '38 Verdi, stanco della vita di paese che fino allora aveva vissuto, lasciò Busseto e si trasferì definitivamente a Milano. Dato il discreto successo dell'Oberto, il Merelli incoraggiò subito Verdi a comporre altre tre opere. La prima doveva essere **Il Proscritto**, ma per varie ragioni fu messa da parte soprattutto perché non era molto gradito a Giuseppe. L'opera fu quindi sostituita da una di carattere buffo: **Il Finto Stanislao**, ovvero **Un giorno di regno**.

Iniziò però per Verdi un periodo di ingiusta sfortuna. In due anni egli assiste impotente alla distruzione della sua famiglia. La sua primogenita morì nel 1838 e nell'ottobre dell'anno successivo venne a mancare anche il suo secondo figlio. La moglie, colpita da una violenta encefalite, lo abbandonò il 18 giugno del 1840 mentre il giovane maestro stava lavorando al **Finto Stanislao**. Al suo lutto si aggiunse l'esito disastroso della rappresentazione, il 5 settembre 1840. Verdi attraversò un periodo di blocco creativo che, per fortuna, non durò molto.

## IL TRIONFO

Rimasto ormai solo, continuò a vivere a Milano. Una sera incontrò il Merelli che lo invogliò a leggere il libretto del **Nabucco**. Dapprima Verdi si mostrò infastidito, ma dopo averlo letto, ne rimase entusiasta. Il libretto parlava del re Nabucodonosor che dopo aver conquistato Gerusalemme aveva ridotto in schiavitù gli ebrei: l'opera ebbe dunque carattere biblico. Verdi cominciò a comporre e sentiva che le note gli venivano una dopo l'altra: era come una "febbre". In poco tempo l'opera era terminata e il 9 marzo del '42 fu rappresentata al Teatro alla Scala, eseguita da cantanti eccellenti fra i quali figurava la Strepponi. Quando l'opera andò in scena si sperava in un successo ed infatti il Nabucco fu un totale trionfo.



Con il Nabucco si percepì nettamente un nuovo modo di concepire il melodramma; Verdi dedicò la sua opera all'Arciduchessa Adelaide d'Austria. A 29 anni diventò un "uomo alla moda": venne ricevuto nei salotti tra gente importante e d'alta classe, specialmente nel salotto della contessa Maffei, che fra tutti era il più importante. Quello che è più incredibile è che per strada la gente cominciò a canticchiare le arie di Verdi nonostante allora ci fosse una scarsa e difficile diffusione della musica.

Ebbe così inizio un periodo di intensissima produttività, dominato da continue richieste. Da questo momento

le strade di Verdi e della Strepioni si separarono anche se, durante la collaborazione per la rappresentazione del Nabucco, fra loro era nata una buona amicizia.

Il successo clamoroso portò Verdi a scrivere e mettere in scena, in poco più di nove anni, 13 opere di cui la prima fu **I Lombardi alla prima crociata**. L'opera, dedicata alla granduchessa Maria Luigia di Parma, fu presentata alla Scala di Milano l'11 febbraio del '43, e raccolse gli applausi del trionfo.

Constatato l'enorme successo del Nabucco, Verdi riprese, nella sua nuova composizione, non solo la tipologia di alcuni personaggi ma ripeté anche l'esperienza dell' "*aria per coro*". "I Lombardi sono il lavoro di un musicista ormai originale e sicuro di sé".

Verdi si guadagnò un posto di riguardo tra i maggiori musicisti italiani, salvo la presenza imbattibile di Rossini. Le repliche e i successi diedero a Verdi un periodo di riposo e qualche vacanza anche fuori dell'Italia: si recò perfino a Vienna per rappresentare il Nabucco al teatro di Porta Carinzia.

Non solo a Milano, ma anche a Venezia, Verdi seppe imporsi come grande compositore: fu proprio nel teatro La Fenice di Venezia che venne rappresentato il 9 marzo 1844 il melodramma **Ernani**. Il compositore risolse in una tormentata indecisione iniziale sulla scelta dell'argomento da trattare, accettando alla fine un dramma di Hugo.

Ernani ebbe dapprima un buon successo che fu entusiastico in seguito: secondo l'autore sarebbe stato meglio se il tenore non avesse avuto una raucedine spaventosa e il soprano non avesse stecato di continuo. Il valore di Ernani consiste nel perfetto coincidere del colore drammatico con la gestualità della musica. La musica di Verdi era ormai divenuta la colonna sonora del Risorgimento italiano.

Nei due anni successivi alla prima di Ernani, Verdi compose quattro opere sfruttando la fama che si era guadagnato fino allora. La prima, in ordine di composizione, fu **I due Foscari**. Questa era stata progettata prima di Ernani, ma fu subito messa da parte. Verdi lavorò a questa opera malgrado avesse problemi di salute. I due Foscari furono "battezzati" all'Argentina di Roma il 3 novembre 1844 e riscosero un buon successo, benché il pubblico fosse irritato dall'aumento del biglietto per assistere ad un altro capolavoro del musicista italiano.

Verdi affrontò per la prima volta il problema di realizzare, anche a livello musicale, una unità drammatica che si ripercuotesse in tutto il melodramma. In seguito, in meno di un mese, Verdi compose **Giovanna d'Arco**: precisamente fra il 9 dicembre e il 6 gennaio 1845. La strumentazione e i ritocchi si protrassero fino a pochi giorni prima della rappresentazione, tenutasi il 15 febbraio alla Scala di Milano.

Giovanna D'Arco è nel suo genere un'opera piena di ricercatezze e di eleganze e, anche per questo, il pubblico della Scala ne rimase soddisfatto, e Verdi fu così incoraggiato a rimanere su questa linea di buon professionismo anche per l'opera successiva: **Alzira**. L'opera fu rappresentata per la prima volta al San Carlo di Napoli il 12 agosto e Verdi sorprese il pubblico regalando loro un "superbo esercizio di stile moderno". Alzira fu fatta cadere a Milano il 16 gennaio del 1847 e la critica non poté farci niente: purtroppo il mito delle due Italie esisteva ancora!!

Nel frattempo il grande maestro doveva ancora onorare un contratto per il teatro La Fenice di Venezia; compose per questo **Attila**. In quest'ultima opera il linguaggio di Verdi appare ormai originale, caratteristico e molto perfezionato.

Gravemente malato continuò ugualmente a lavorare per dare gli ultimi ritocchi alla partitura di *Attila* che si risolse, alla fine, in un esito clamoroso.

Ancora prima di far rappresentare *Attila*, Verdi era anche molto richiesto da impresari ed editori stranieri e, decidendo di curarsi per sei mesi, fece circolare alcuni certificati per liberarsi dagli impegni. Dal marzo 1846 si concesse un periodo di riposo e nell'ultimo mese si recò alle acque di Recoaro, perché non aveva molta fiducia nelle prescrizioni dei medici: le sue condizioni di salute non erano affatto buone. Fra il settembre e il dicembre del '46, Verdi si dedicò alla stesura della partitura dei *Masnadieri*.

A metà del lavoro, però, lo abbandonò per comporre *Macbeth*, che venne completata con molta rapidità: a metà dicembre era già pronto il primo atto e il 28 gennaio l'opera era terminata. Fu rappresentata per la prima volta al Teatro della Pergola a Firenze il 14 marzo 1847, ma l'accoglienza da parte del pubblico non fu delle più calorose; è probabile che il pubblico fiorentino rimase deluso per la trasformazione dei modelli ricorrenti del melodramma e non avesse gradito lo sperimentalismo e il realismo di *Macbeth*. Verdi ritoccò la partitura quando l'opera venne messa in scena a Parigi nel 1865 al Theatre-Lyrique.

Con quest'ultima composizione Verdi raggiunse il momento più alto della sua produzione, in cui egli scopre la propria voce drammatica. Si dedicò in seguito a comporre i *Masnadieri*, che andarono in scena il 22 luglio 1847 al Queen's Theater di Londra con ottimo successo.

Ai primi di settembre del 1849 una carrozza si fermò davanti al palazzo Dordoni, a Busseto: scesero Verdi e Giuseppina Strepponi, ed entrarono nella casa che aveva visto il matrimonio di Verdi con Margherita Barezzi: con questo

gesto, l'unione era sancita. Per anni, prima di decidere di vivere insieme, Verdi e la Strepponi non si erano persi di vista anche se si erano incontrati per la prima volta in momenti cruciali per la vita di entrambi. Durante questo tempo è possibile che Verdi, stanco della routine italiana, volesse tentare la fortuna all'estero.

Proprio per questo motivo il musicista compose la versione francese dei *Lombardi*, intitolata **Jerusalem**. La nuova opera fu rappresentata il 26 novembre 1847 all'Académie Royale de Musique di Parigi e fu concepita soprattutto come un confronto con lo stile francese; l'esito dell'opera non fu però eccelso.

In seguito si affrettò a scrivere il **Corsaro** e nel febbraio 1848 la partitura era finita. Venne messa in scena al Teatro Grande di Trieste il 25 ottobre senza che Verdi si scomodasse per assistere alla prima: a causa di questo comportamento sdegnoso l'opera fu ingiustamente sminuita.

La prossima opera destinata ad andare in scena fu **La battaglia di Legnano**. Essa era nata da un contratto stipulato nel 1847, prima che Verdi andasse a Londra per i *Masnaderi*. La composizione gravitava comunque sempre nello spirito rivoluzionario che pervase il 1848. L'opera venne messa in scena all'Argentina di Roma il 27 gennaio del 1849. A Roma, Verdi si trattenne giusto il tempo per curare la rappresentazione della *Battaglia di Legnano* e poi ripartì subito per Parigi.

Giuseppina Strepponi intanto gli era sempre accanto: ormai la loro amicizia si era trasformata da tempo in amore. La loro era una relazione difficile perché non era accettata dalle convenzioni sociali del tempo e creava non poche amarezze a Verdi ma soprattutto a Giuseppina. Nel suo paese natale, a Busseto, Verdi aveva già comprato un



bel palazzo, il più signorile della città: il Palazzo Cavallo. Era già un uomo ricco e celebre e riteneva che ormai venisse accettato questo suo rapporto con l'ex cantante, ma i pregiudizi specialmente in provincia sono più che mai radicati. Giuseppina veniva praticamente emarginata persino in chiesa: nessuno le si sedeva accanto. Infatti non c'era solo il problema di questo suo amore con Verdi fuori dal matrimonio, c'era anche il fatto che aveva avuto due figli da un altro uomo senza essere sposata: uno scandalo che difficilmente poteva essere perdonato.

Di lì a poco venne composto **Luisa Miller**. Come promesso lo spartito fu pronto ai primi di aprile e il 27 ottobre 1849 Verdi giunse a Napoli. Era in compagnia di Antonio Barezzi, prova che i rapporti non si erano guastati con l'arrivo a Busseto di colei che aveva preso il posto di Margherita. L'opera andò in scena l'8 dicembre dello stesso anno e fu un gran successo.

Nel 1850, Verdi si dedicò completamente al lavoro: compose **Stiffelio** e provvide alla riduzione di **Rigoletto**. Stiffelio e Rigoletto furono gli unici due progetti del 1850 che andarono a buon fine. Stiffelio andò in scena il 16 novembre 1850 al Teatro Grande di Trieste. Non ebbe una grande accoglienza e in più la censura aveva frapposto grandi difficoltà quasi fino all'andata in scena.

Il Rigoletto fu rappresentato l'11 marzo 1851 e sarebbe stato composto in circa quaranta giorni. Fu un successo pieno destinato a ripercuotersi in maniera decisiva sulla figura di Verdi, nell'Europa musicale ed anche in quella letterale. Intanto a Busseto ai pettegolezzi sulla Strepponi si aggiunsero anche lettere anonime con ingiurie e persino pietre contro i vetri. Esasperato Verdi decise di trasferirsi nelle tenuta di Sant'Agata, una grande tenuta che aveva

comprato con i proventi delle sue opere. Qui finalmente Giuseppina riuscì ad essere al riparo dalle occhiate di disapprovazione. La casa era molto grande, la terra arrivava fino al Po, la tenuta con i vari acquisti successivi giunse a sfiorare i mille ettari.

A Sant'Agata i Verdi vissero gran parte della loro vita tra un viaggio e l'altro e qui trovarono anche un nuovo affetto. La figlia di un cugino, Filomena Verdi, venne a stare con loro un'estate, si affezionò e in definitiva si trasferì a Sant'Agata diventando figlia adottiva ed erede. A Sant'Agata Giuseppina Strepponi diede veramente la prova dell'amore e della dedizione per il maestro, o per il "mago" come lo chiamava lei, rinunciando ad una vita brillante cui era stata abituata nella sua carriera di artista. I Verdi infatti vissero qui una vita abbastanza solitaria circondati da poche persone e pochi amici soprattutto milanesi. La Strepponi e Verdi si sposeranno il 29 agosto 1859 nella chiesa Collonges-sous-salève in Savoia, unici testimoni furono il campanaro e il cocchiere.

Intanto passarono quasi due anni da Rigoletto, prima che Verdi facesse rappresentare altri suoi due lavori. È proprio a Sant'Agata che G. Verdi scrisse il **Trovatore** e la **Traviata**. La stesura delle due opere fu, come al solito, molto rapida. La Traviata, il cui titolo restò segreto, è un'opera in cui un grande amore viene contrastato dalle convenzioni sociali, proprio come nel caso di Verdi e della Strepponi. Fu la prima composizione in cui non comparivano in scena principi e duchesse, ma viene raccontata una storia borghese con una protagonista dal passato non irreprezibile. Questo all'inizio creò un po' di sconcerto ma il commovente amore di Margherita e la grande musica di Verdi conquistarono il cuore del pubblico.

Il Trovatore fu rappresentato all'Apollo di Roma il 19 gennaio 1853, con esito entusiasmante di cui ricordiamo il famosissimo "Miserere".

Il periodo fra il '51 e il '53 fu per Verdi tristissimo: gli morì la madre, fu malatissimo il padre e infine ci furono numerosi screzi col Barezzi, che non sapeva adattarsi a vedere il suo Verdi preso da un nuovo amore.

Nel 1852 Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi partirono per Parigi, dove rimasero per ben tre anni: il maestro volle mettere una buona distanza fra sé e Busseto. Per l'Opéra di Parigi Verdi compose i **Vespri Siciliani** (titolo fatto poi mutare dalla censura austriaca in Italia in quello di **Giovanna di Guzman**). In occasione della prima, il 13 giugno 1855, si ritrovano nella capitale francese intellettuali, diplomatici e politici lombardi e piemontesi. Alla prima presenziò anche Napoleone III.

A quel tempo erano momenti cruciali per l'unità d'Italia e per liberare dal dominio austriaco la Lombardia e il Veneto era necessario l'aiuto della Francia: Napoleone III era dunque un personaggio chiave per condurre in porto questa impresa. Verdi fu un uomo di sentimento repubblicano e il suo nome diventò proprio il simbolo del patriottismo italiano.

Dopo la realizzazione dell'unità d'Italia, Verdi divenne deputato in Parlamento, ma non frequentò per molto tempo le sedute perché era troppo impegnato nel suo lavoro. Si dedicò infatti a comporre il famoso **Un ballo in maschera**, ma anche questa opera incappò nella censura. Riuscì, però, a rappresentarla al Teatro Apollo di Roma il 17 febbraio 1859. In questo nuovo lavoro le conquiste drammatiche e di linguaggio dell'inizio degli anni '50 vennero riprese e andarono a fondersi con le più recenti.

Nel 1861 la **Forza del destino** venne messa in scena il 10 novembre al teatro Imperiale di Pietroburgo con un esito entusiasmante.

Nel 1869 un grande avvenimento entusiasma la società europea ormai conquistata dai rapidi progressi della scienza e della tecnica: l'apertura del canale di Suez. A Verdi, per l'occasione venne commissionata un'opera celebrativa che fu rappresentata per la prima volta nel 1871 a Il Cairo. Nacque così l'**Aida** destinata a diventare una dei suoi lavori più rappresentati nel mondo.

Questa storia d'amore, ambientata nell'antico Egitto, tra Radames e la schiava etiopie Aida, si presta ad una maggiore libertà di linguaggio musicale e ad una grande teatralità. La scenografia era infatti di straordinario effetto con l'arrivo in scena di carri trionfali e di guerrieri a cavallo.

Durante i sedici anni intercorsi tra il '71 e l'87 Verdi scrisse la **Messa di Requiem** alla memoria di Manzoni, eseguita per la prima volta il 21 maggio 1874, il **Pater Noster** e l'**Ave Maria** sui versi di Dante e riprese il **Simon Boccanegra**; riscrisse e modificò molti pezzi di quest'ultima opera che fu rappresentata con esito felicissimo alla Scala il 24 marzo 1881; e lo stesso fece per il **Don Carlos** che fu messo in scena alla Scala il 10 gennaio 1884 con un risultato entusiasmante.

L'**Otello**, dato alla Scala il 5 febbraio 1887 con esito a dir poco trionfale, forse fu di tutte le sue opere, quella alla cui preparazione e composizione egli lavorò più lungamente. Aveva infatti cominciato a pensarci dall'80 e ne scrisse la musica dall'84 all'86.

Col passare degli anni il carattere di Verdi divenne sempre più scontroso. Invecchiando ritrovò il gusto solitario della campagna alla quale si dedicava con amore e

pignoleria. Il comune di Busseto volle dedicare a suo nome il nuovo teatro che si stava ultimando. Verdi accettò, ma solo facendo pubblicare attraverso un notaio l'elenco di tutte le angherie che aveva dovuto subire in quegli anni.

Del resto Verdi non mise mai piede in quel teatro considerandolo troppo piccolo e inadatto. Decise in seguito di finanziare la costruzione di un ospedale che mancava completamente nella zona.

Gli onori e le onorificenze gli piovvero, nel corso degli anni da ogni parte: non solo per il suo genio musicale straordinario, ma anche per il suo carattere apprezzato da moltissimi. In Francia gli fu attribuita perfino la Legion D'Onore; Verdi se ne appropriò all'istante con l'intento di farla vedere a tutta Busseto.

In Italia gli fu offerto il titolo di Marchese, un titolo che però rifiutò non sentendosi all'altezza. Venne anche nominato Senatore per censo, ma egli non volle che fosse il suo stato sociale ad attribuirgli questo onore, quindi il decreto di nomina fu modificato e divenne Senatore per merito.

## GLI ULTIMI ANNI DI VERDI

Dopo l'Otello, Verdi diede l'addio alle scene, ma ad ottanta anni riprese la penna per scrivere il **Falstaff**, un'opera buffa molto diversa dalle precedenti.

Giuseppina gli fu sempre accanto, lo sorresse in qualsiasi minuto e morì all'età di 82 anni.

Gli ultimi anni della vita di Verdi furono quasi del tutto tristissimi. Fece ancora qualche viaggio, ma furono tutti viaggi di breve durata.

Scrisse ancora i **Pezzi Sacri**, eseguiti per la prima volta a Parigi nell'aprile del '98 e poi a Torino il 26 maggio dello stesso anno. Ma ormai egli sentiva la vecchiaia, il declinare delle forze e la solitudine sempre maggiore, una tremenda solitudine dal 14 marzo del '97, giorno in cui gli venne a mancare la compagna di quasi tutta la sua vita: Giuseppina Strepponi.

Rimasto solo Verdi pensò molto alla tristezza di tanti artisti che, come lui, avevano dedicato la loro vita alla musica, ma che erano stati meno fortunati e che vivevano i loro ultimi anni in solitudine. A loro, infatti, dedicò la sua ultima opera, quella che egli stesso considerò la più bella fra tutte quelle che aveva realizzato: **una casa di riposo per musicisti**.

Nelle intenzioni di Giuseppe Verdi il futuro di questa istituzione doveva essere garantito dai diritti d'autore delle sue opere.

All'età di 86 anni Verdi vide nascere il nuovo secolo, il 1900. L'800 lo vide passare quasi tutto e fu testimone di uno straordinario cambiamento. Mentre la sua musica riempiva i teatri e anche i cuori di tante persone, altri

uomini con le loro scoperte e le loro invenzioni riempivano anch'essi l'800 del loro genio.

Il 27 gennaio 1901, Verdi morì nel suo letto in un albergo di Milano; una settimana prima il maestro aveva perso conoscenza e i milanesi avevano seguito trepidanti i bollettini medici. Il 30 gennaio un semplice carro funebre attraversò Milano, la strada era stata cosparsa di paglia per attutire i rumori delle carrozze. Ma anche per il grande musicista era arrivata l'ultima scena dell'ultimo atto.

Verdi aveva chiesto che i suoi funerali fossero molto semplici, all'alba, senza canti e senza cortei. E fu proprio in quest'alba fredda e nebbiosa che Giuseppe Verdi se ne andò in punta di piedi quasi per non disturbare nessuno.

Una grande folla venne, però, lungo il percorso per dargli l'ultimo saluto e per ringraziarlo. Due mesi dopo il feretro di Verdi e della Strepponi furono tumulati nella casa di riposo per musicisti.

La storia di Giuseppe Verdi finisce qui, ma il suo cuore continua a battere dentro la sua musica.

Sonia Poma 7

ASSOCIAZIONE DI LETTERE, ARTI E SPORT JO'

Fondata il 2 ottobre 1986

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Presidente*

ROSA MAGRO

*Vice Presidente*

FRANCESCO LOMBARDO

*Segretario*

MASSIMILIANO POLLINA

*Tesoriere*

PIETRO POMA

*Componente*

ALBERTO CRISCENTI

COLLEGIO DEI REVISORI

*Presidente*

LEONARDO ALTESE

*Componenti*

VITO CRISCENTI

LUCIA POGGI ARDITO



OPERE EDITE DALL'ASSOCIAZIONE  
DI LETTERE ARTI E SPORT JO'  
BUSETO PALIZZOLO

N.O.	TITOLO	AUTORE	ARGOMENTO	ANNO
1	POETA ANCH'IO	AA.VV.	COLLAGE DI TRE NUMERI UNICI DI POESIA	1986 1987 1988
2	MEMORIE ANTICHE E MODERNE DELLE FAMIGLIE BUSETANE	ANTONINO POMA	RICERCA GENEALOGICA	1997
3	1° CONCORSO LETTERARIO «EL.ME.» '98	AA.VV.	TEMI SVOLTI DALLE CLASSI TERMINALI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DI BUSETO P.LO	1998
4	1° RADUNO POETICO «STRAFALCELLO '98	AA.VV.	ANTOLOGIA POETICA	1998
5	FRAMMENTI	ALBERTO CRISCENTI	POESIE IN LINGUA ITALIANA	1998
6	L'ULTIMA CARICA DELLA CAVALLERIA ITALIANA	ANTONINO POMA	RACCONTO STORICO	1998
7	CUNTRASTU	A. CRISCENTI D. ALTESE V. LUMIA	POEMETTO IN OTTAVE SICILIANE SULLA DONNA	1999

N.O.	TITOLO	AUTORE	ARGOMENTO	ANNO
8	2° CONCORSO LETTERARIO «EL.ME.» '99	AA.VV.	TEMI SVOLTI DALLE CLASSI TERMINALI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DI BUSETO P.LO	1999
9	2° RADUNO POETICO «STRAFALCELLO '99	AA.VV.	ANTOLOGIA POETICA	1999
10	GIUSEPPE PARINI	GIUSY COLOMBA	SAGGIO LETTERARIO	1999
11	3° CONCORSO LETTERARIO «EL.ME.» '99	AA.VV.	TEMI SVOLTI DALLE CLASSI TERMINALI DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DI BUSETO P.LO	2000
12	3° RADUNO POETICO «STRAFALCELLO 2000	AA.VV.	ANTOLOGIA POETICA	2000
13	GUIDO CAVALCANTI	ALBERTO CRISCENTI	SAGGIO LETTERARIO	2000

*Litotipografia ABATE*  
*Via Calatafimi, 15 - Tel. 881780*  
*Paceco, Gennaio 2001*



PROVINCIA DI PARMA

